

P* TESTATA Corsera SEZIONE PRIMO PIANO REDAZIONE ESTERI DATA 15/11/2001 NUMERO Gio PAGINA 009

OCCHIELLO Ahmed Gailani

TITOLO «Via il burqa, ma le nostre donne devono tenere il velo»

SOMMARIO Il leader dello schieramento monarchico auspica «un ritorno alla nostra cultura, senza eccessi»

AUTORE Cutuli Maria Grazia

GENERE intervista

ARGOMENTO guerra, donne

NOTE dopo caduta di Kabul. la liberazione delle donne afgane. dichiarazioni di Pir Sayed Ahmed Gailani, il grande vecchio dello schieramento monarchico, emigrato in Pakistan

PERSONAGGI Gailani Pir Sayed AhmedGailani

LOCALITA' SOGGETTO AFGHANISTAN

LOCALITA' EVENTO AFGHANISTAN

FOTO, GRAFICI, TABELLE A VISO APERTO Una donna senza burqa nel centro di Kabul Sayed Ahmed Gailani

FULL PAGE S

«Via il burqa, ma le nostre donne devono tenere il velo» DAL NOSTRO INVIATO PESHAWAR - Né con il burqa né con la minigonna. La «liberazione» delle donne afgane, dopo la foga puritana dei talebani, avverrà nel rispetto dei costumi dell' Islam. Un cambiamento che potrà soddisfare tutti, anche quei moderati che non hanno partecipato alla conquista di Kabul, ma che sperano di entrare in futuro nel governo democratico dell' Afghanistan. «Un ritorno alla nostra cultura, senza eccessi e senza fondamentalismi», dice Pir Sayed Ahmed Gailani, il grande vecchio dello schieramento monarchico, emigrato in Pakistan dopo aver guidato una delle fazioni della Jihad durante l' invasione sovietica. Il leader pashtun è attivissimo in questi giorni nel promuovere il ritorno del re e l' instaurazione della Loya Jirga come soluzione per l' Afghanistan, è anche capo di una setta sufi. Da esponente politico, religioso, militare ha visto tre generazioni femminili costrette a cambiare comportamenti e stili di vita a ogni passaggio di regime. «Libertà assoluta sotto i comunisti: le ragazze che uscivano da sole, andavano a ballare come in qualsiasi Paese occidentale. Poi sono arrivati i mujaheddin. Per le donne afgane è stato durissimo: stupri, violenze, suicidi per sfuggire alle bande criminali. L' era dei talebani non ha lasciato scampo: bastava tirarsi su il burqa per essere bastonate dalla polizia religiosa. Tre condizioni che rispecchiano altrettante forme di estremismo». Qualcuna peggiore delle altre, o no? «In tutti e tre i casi, le afgane sono state vittime di modelli imposti dall' alto, che non rispettavano né i diritti umani né i principi corretti dell' Islam. L' unico momento in cui le donne hanno vissuto in pace con la tradizione e con i loro diritti è stato durante la monarchia e negli anni che hanno preceduto l' invasione sovietica». Perché

considera dannosa la libertà di cui godevano le ragazze durante il regime filo-comunista? «Perché non aveva niente a che vedere con le nostre credenze e con le nostre radici». Quali sono i diritti previsti per le donne islamiche?

«Innanzitutto l'istruzione. Qualunque ragazza deve essere messa in condizione di frequentare la scuola, diplomarsi o laurearsi se vuole. Poi, il diritto al lavoro: è giusto che le donne tornino a esercitare le proprie professioni, che possano sedere fianco a fianco con gli uomini negli uffici». E' tempo di buttar via il velo integrale? «Il burqa non fa parte della nostra tradizione. E' un abito d'importazione che arriva da certe culture indiane. Se una donna vuole indossarlo, lo faccia pure. Ma il governo non può renderlo obbligatorio». Niente a che vedere con l'Islam? «No, il Corano prevede lo hjab, che è qualcosa di molto diverso. Un mantello che copre il corpo lasciando scoperte solo le mani, i piedi, la faccia. E' un indumento che offre dei vantaggi, come la shawal kamise usata dagli uomini: non c'è bisogno di portare nient'altro sotto, al contrario del burqa o del chador». Spariti i talebani, saranno ammessi abiti e costumi occidentali? «Non ne vedo la necessità. Credo sia meglio che le donne afgane continuino a vestire e a comportarsi secondo il loro stile. Nessuno di noi è abituato a vedere décolleté o altri parti del corpo esibite o scoperte». Abiti a parte, non crede che le donne afgane debbano cominciare a godere di una vera parità con gli uomini? «Gli uomini devono cambiare la loro mentalità: più grave del burqa è la mancanza di rispetto che i fondamentalisti mostrano nei confronti delle proprie mogli, figlie o sorelle. Bisogna stabilire rapporti corretti tra i due sessi». Corretti e paritari? «Cominciamo a riaprire le scuole, a far tornare le donne al lavoro. Negli uffici, negli ospedali, nei mercati. E' giusto che ciascuna riprenda il suo ruolo, che impari una professione. Sotto i talebani, la popolazione afgana è scivolata nell'ignoranza e nella miseria». Un governo che si ispira ai principi dell'Islam ha il diritto di decidere sulle questioni morali? «No, se parliamo dei bandi decretati dai talebani. Non possono essere gli editti dei mullah a sancire i comportamenti femminili, a decidere in nome della legge coranica che cosa si deve o non si deve fare. Non è questo che prescrive l'Islam». M. G. C.